

Giustizia amministrativa. Oltre un terzo del contenzioso locale riguarda i settori edilizia e urbanistica

Tar di Genova, in calo le pendenze

Nel 2008 ricorsi dimezzati rispetto al 2002 e sentenze più rapide

Mariangela Bisanti

GENOVA

■ Ricorsi dimezzati in sei anni e sentenze in tempi ridotti. Eppure quelli che a prima vista sembrano chiaramente dati confortanti, lo sono solo in apparenza. È questa, secondo la relazione presentata dal presidente del Tar Liguria Santo Balba in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, la lettura meno superficiale sull'andamento della giustizia amministrativa nella regione.

Nel 2008 sono stati depositati

I NODI DA SCIogliere

Il numero di arretrati resta tuttavia elevato: insufficienti i mezzi e il personale tant'è che vi sono cause in attesa dagli anni '70

LA COMPLESSITÀ

Le cifre rispecchiano un quadro di difficile lettura: oggi le varie istanze si possono riferire a norme non omogenee tra loro

1.227 ricorsi, numero poco più alto dell'anno precedente (1.203): un aumento modesto per il presidente Balba, che punta semmai a sottolineare la tendenza al calo dei ricorsi dal 2002 (pari a 2.692) a oggi. Numeri che però potrebbero trarre in inganno: se in passato a ogni procedimento corrispondeva un solo motivo di ricorso, con la legge 205 del 2000, ogni causa può contenerne più di uno. Tradotto: il procedimento si complica e serve più tempo per definirlo.

Ciononostante, il Tar Liguria riesce complessivamente a digerire i nuovi procedimenti iscritti (la soluzione delle controversie arriva in media entro l'anno

o nel semestre successivo), ma gravato da personale e mezzi insufficienti, resta schiacciato sotto il peso di un «pauroso arretrato». «Ricorsi aperti negli anni 70 e 80 - dice Balba - sono un inenarrabile insulto alla giustizia e un cancro maligno nel corpo di un moderno ordinamento giudiziario». Si pensi in questo senso ai casi della discarica Pitelli della Spezia e dei dragaggi del porto spezzino. O alla vertenza sulla Colonia Fara di Chiavari.

Poco efficaci, secondo il presidente, anche gli ultimi interventi legislativi - in particolare la legge 133/2008 e la 2/2009 - volti alla riduzione dei tempi di soluzione delle controversie (oltre a un dubbio di costituzionalità e aderenza alle normative europee). Meglio sarebbe stato, dice, integrare gli uffici di via Dei Milite a Genova con maggiore personale per risolvere le vertenze ancora pendenti. Per fare un esempio, è come se in una casa già arredata si fosse aperto un nuovo varco per far entrare più mobili, ma il numero di operai all'interno fosse sempre lo stesso. Non ultimo il problema logistico: mancano persino gli spazi per archiviare i fascicoli. Migliora l'informatizzazione, ma resta lontano il processo telematico.

Prevedibilmente spetta al settore dell'edilizia-urbanistica - con 515 ricorsi pervenuti nel 2008, pari a più di un terzo del totale - il primato di procedimenti iscritti, con problematiche che spaziano da condoni respinti per abusi edilizi al rilascio di permessi a formazione di piani urbanistici. A seguire, contenziosi sul pubblico impiego (136) o in materia di flussi di immigrazione (passati dai 110 del 2007 ai 70 del 2008).

Motivo d'orgoglio per il tribunale amministrativo ligure, l'aver saputo finora privilegiare le decisioni nel merito senza che le richieste di misure caute-

lari prendessero il sopravvento, evitando, per esempio, «blocco di cantieri edili e attività economiche e imprenditoriali per tempi secolari». In questa direzione vorrebbe andare anche una proposta di legge depositata a Camera e Senato dai parlamentari liguri del Pdl Roberto Cassinelli ed Enrico Musso: oggi il termine per impugnare davanti al Tar il permesso a costruire decorre da quando i soggetti legittimati abbiano avuto piena conoscenza del permesso e, in difetto, da 60 giorni dall'ultimazione della costruzione. La proposta chiede che i permessi siano pubblicati sull'albo pretorio del Comune, così da far decorrere i termini dal giorno della pubblicazione.

«L'aumento dei ricorsi al Tar - spiega Andrea Carioti, presidente Sezione impianti e manutenzione di Confindustria Genova - è dovuto a una legislazione che offre un quadro normativo complesso, che varia da regione a regione o, addirittura, da stazione appaltante a stazione appaltante. Molti bandi di gara si prestano a interpretazioni diverse e quindi a essere oggetto di ricorso». Ad accrescere la conflittualità è la scarsità di risorse finanziarie. «Un quadro normativo più chiaro e un sistema giudiziario più veloce - prosegue Carioti - limiterebbero l'uso di questo strumento, che spesso comporta il blocco dell'avvio di opere importanti con pesanti ricadute economiche e operative sia sulle imprese, a vario titolo coinvolte nel ricorso, sia sulla collettività».

Sorprende il tasso di litigiosità della Liguria, che in tutto il Nord Italia registra una percentuale più alta rispetto alle altre regioni: mentre in Lombardia e Piemonte il tasso in rapporto alla popolazione è dello 0,04%, quello ligure, appaiato a quello della Val d'Aosta, è dello 0,08 per cento.